

I distretti produttivi

Export, decolla il Sud con agricoltura e moda

► Eccellenti i primi nove mesi del 2022 ► Il trend dei prodotti meridionali supera per mozzarella campana e ortofrutta Bari di 10 punti l'andamento medio nazionale

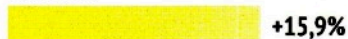
L'EXPORT DEI DISTRETTI PRODUTTIVI DEL SUD

AL TERZO TRIMESTRE 2022

GENNAIO-SETTEMBRE

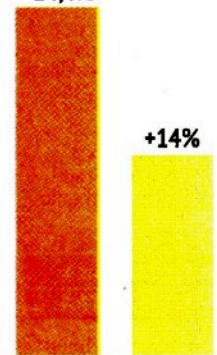


Media Italia



TERZO TRIMESTRE

+24,4%



Media Italia

DISTRETTI export cresciuto in **25 dei 28** distretti industriali



DISTRETTI IN CALO

- Pomodoro di Pachino **-14,5%**
- Ortofrutta e conserve del foggiano **-11,3%**
- Sughero di Calangianus **-2%**

DISTRETTI IN CRESCITA

- Agroalimentare **+24,4%**
- Moda **+25,1%**
- Casa **+18,1%**
- Meccatronica **+9,9%**
- Polo farmaceutico di Napoli **+16,3%**
- Polo aerospaziale della Campania **+48,3%**

RISPETTO AI PRIMI NOVE MESI 2019 Restano in calo

- Abbigliamento sud abruzzese **-29,6%**
- Concia di Solofra **-24,9%**
- Ortofrutta e conserve del foggiano **-20,2%**
- Calzature napoletane **-12,2%**
- Sughero di Calangianus **-10,3%**
- Calzetteria-abbigliamento del Salento **-7,2%**
- Meccatronica del Barese **-5,9%**
- Abbigliamento del napoletano **-1%**

WITHUB

IL MONITOR DI INTESA SANPAOLO EVIDENZIA LA RIPRESA DI ABBIGLIAMENTO E CALZATURE DEL NAPOLETANO

LA CONGIUNTURA

Nando Santonastaso

Non solo la Mozzarella di bufala campana Dop, protagonista della crescita produttiva più alta in Italia tra i formaggi Dop degli ultimi 6 anni. Dietro il forte rimbalzo dell'export dei distretti industriali del Mezzogiorno nei primi 9 mesi del 2022 (+24,4% nel solo terzo trimestre rispetto al +14% della media Italia) c'è molto altro dell'agroalimentare made in Sud. In termini di valore economico fanno 844 milioni di euro in più, che corrispondono ad un aumento del 24,4% rispetto ai

primi nove mesi del 2021. Il distacco, spiega il Monitor dei distretti del Mezzogiorno, curato dal gruppo Intesa Sanpaolo, risulta ancora più ampio nel confronto con il 2019 (+1,25 miliardi di euro, pari a +40,8%). Dei 15 distretti appartenenti a questo macrosettore, ben 14 hanno chiuso i primi nove mesi del 2022 con livelli di export superiori al periodo pre-Covid. Parlare di sorpresa può apparire esagerato considerato che in questo comparto i numeri positivi sono di casa ormai da tempo e procedono ormai di pari passo con un innegabile aumento della qualità dei prodotti e della domanda. Ma è il trend che si consolida a far guardare al futuro con un certo ottimismo, considerati gli incrementi di esportazione monitorato da Intesa Sanpaolo (unica eccezione le conserve del Foggiano): le migliori performances riguardano l'Ortofrutta del Barese (+144 milioni di eu-



Superficie 47 %

ro rispetto ai primi nove mesi 2021 e +202 milioni sullo stesso periodo 2019), «soprattutto grazie alle vendite a corto raggio in Germania, Spagna, Regno Unito e Francia».

GLI INCREMENTI

Crescono a doppia cifra anche le esportazioni di Pasta di Fara, in provincia di Chieti (+42% rispetto al periodo gennaio-settembre 2021), Alimentare napoletano (+42%), Olio e pasta del Barese (+40%), Vini e liquori della Sicilia occidentale (+29%), Conserve di Nocera (+24%), Alimentare di Avellino (+22%), Caffè e confetture del Napoletano (+18%) e Agricoltura della Piana del Sele (12%) e Vini di Montepulciano d'Abruzzo (+10%). Risultano in crescita anche le esportazioni dell'Ortofrutta di Catania (+5%) e del Lattiero-caseario sardo (+0,1%), con la Mozzarella di bufala campana dop al +28%.

Agroalimentare sugli scudi ma l'export meridionale mostra segnali di vitalità e di rinnovata competitività anche in altri settori e in quasi tutte le regioni (solo la Sardegna è in ritardo). Non va comunque dimenticato che la crescita complessiva delle esportazioni nei primi 9 mesi nel Sud (oltre cioè a quelle legate ai distretti industriali) non supera il 16% del totale Italia, come rilevato dall'Istat a dicembre (tutte le altre macroaree hanno percentuali maggiori). Incoraggiano la speranza la ripartenza del settore Moda, con un rimbalzo del 25,1% rispetto ai primi nove mesi del 2021 (corrispondente ad un aumento dell'export in valore di 200 milioni di euro); dell'Abbigliamento napoletano (+51 milioni di euro) e delle Calzature napoletane (+36 milioni di euro). Il Monitor dei Distretti informa anche che «è stato colmato il gap con i livelli di

export pre-pandemici (+0,2% rispetto ai primi nove mesi del 2019, pari ad un piccolo incremento di 2 milioni di euro). Si collocano su livelli superiori rispetto al pre-Covid quattro distretti su nove: le Calzature di Casarano (+35%), l'Abbigliamento del Barese (+13%), le Calzature del nord barese (+8%) e l'Abbigliamento nord abruzzese (+0,5%)».

Segno più a due cifre pure per l'andamento dei distretti del sistema casa (+18,1% sul 2021), per il Mobile imbottito della Murgia (+18,1%), per la Meccatronica del Barese (il distretto che esporta di più tra quelli del Mezzogiorno) che però non è riuscito ancora a recuperare i livelli pre-pandemici, per effetto delle minori vendite di componentistica auto. Luci e ombre invece per l'export dei poli tecnologici del Sud: bene il polo Farmaceutico di Napoli (+16,3%) e il Distretto aerospaziale della Campania (+48,3%), male il Polo aerospaziale pugliese (-14,1%), il Farmaceutico di Catania (-19,3%) e il Polo ICT dell'Aquila. In ogni caso, osserva Giuseppe Nargi, Direttore regionale di Intesa Sanpaolo per Campania, Calabria e Sicilia – i dati «confermano che l'economia meridionale è in ripresa e reagisce bene alle difficoltà. Grazie a noi, 739 aziende nelle tre regioni di riferimento si sono aggiudicate un bando del Pnrr. La nostra Banca continuerà a garantire tutti gli interventi necessari per consolidare questo andamento positivo, a partire dagli investimenti sostenibili per realizzare la transizione ambientale e digitale delle imprese. Supportiamo inoltre le filiere di prossimità: nelle tre regioni della mia Direzione Regionale abbiamo già favorito oltre 80 accordi di filiera che coinvolgono circa 1.250 fornitori per un giro d'affari di 6,5 miliardi. Inoltre, insieme con i commissari delle Zes, stiamo lavorando per attrarre capitali in queste aree».